

L'altolà di S&P: così il rischio idrico può pesare su conti e rating delle Regioni

Gestione ambientale

L'impatto della carenza d'acqua su gettito fiscale e Pil sarà graduale ma certo

L'esposizione allo stress idrico è ai livelli massimi in Puglia e Basilicata

La crisi idrica minaccia il rating delle Regioni. Il monito viene da Standard & Poor's che ha avviato un monitoraggio sul rating in Italia e Spagna misurando l'esposizione delle Regioni al rischio di carenza idrica con il Water Stress Index che in Basilicata e Puglia raggiunge il 100%. Tra il 95 e il 99% sono Sardegna, Campania, Umbria, Lazio, Molise, Calabria e Abruzzo. La carenza d'acqua, avverte S&P, può incidere sul Pil e sul gettito fiscale delle Regioni. E l'impatto sarà graduale ma certo.

Laura Serafini — a pag. 4

S&P: il rischio idrico può pesare su conti e rating delle Regioni

Il report. Dispersione di acqua e gestione non efficiente possono avere impatto su imprese e turismo riducendo il gettito fiscale degli enti locali



L'Italia avrà un problema crescente: serve programmare gli investimenti. Problemi anche nel Nord Italia

Laura Serafini

S&P Global Rating ha eseguito un'analisi sul possibile impatto della carenza di acqua sui bilanci e quindi sul rating delle Regioni, sia in Italia che in Spagna. L'attenzione dell'agenzia internazionale è stata attirata non soltanto dall'inevitabile peggioramento della situazione dovuto ai cambiamenti climatici, ma anche perché in questi due Paesi sta aumentando la pressione turistica e, limitatamente per la Spagna, anche la popolazione. In queste due nazioni è molto elevato anche il tasso di utilizzo d'acqua per attività economiche, inoltre l'esposizione ad alte temperature è più frequente che altrove ed è al contempo molto significativo il fenomeno di dispersione dell'acqua, che in Italia raggiunge il valore più alto in Europa.

L'incidenza tra acqua dispersa e quella immessa in rete nel Belpaese raggiunge il 42%, con picchi del 66% in Regioni come la Basilicata, a causa dell'ob-

solescenza delle infrastrutture, che soprattutto al Sud hanno più di 30 anni. Anche la Spagna soffre questo problema, ma la percentuale di dispersione arriva al massimo al 22 per cento. L'agenzia ha misurato l'esposizione delle Regioni al rischio di carenza idrica con il Water Stress Index (il quale misura il rapporto tra domanda di acqua rispetto a quella disponibile nella regione) che in Basilicata raggiunge il livello massimo del 100%, alla stregua della Puglia. Tra il 95 e il 99% sono Sardegna, Campania, Umbria, Lazio, Molise, Calabria e Abruzzo; queste Regioni presentano anche un alto un tasso di dispersione dell'acqua, che oscilla tra il 41 e il 66 per cento, con i picchi di Basilicata e Abruzzo (63%).

«Il peggioramento della crisi idrica, il suo ripresentarsi nel tempo a fronte di un consumo più intensivo, di risorse più limitate e investimenti talvolta insufficienti al miglioramento delle infrastrutture può avere un impatto sull'economia locale e indirettamente sul gettito fiscale» delle Regioni. Interventi di emergenza, peraltro, possono costare per i bilanci regionali di più rispetto a investimenti programmati e costanti nel tempo. Per S&P l'impatto di questo fenomeno sarà gra-

duale e potrebbe avere nel medio-lungo termine effetti sul merito di credito delle Regioni», osserva Alejandro Rodriguez Anglada, primary credit analysts di S&P, che assieme a Riccardo Bellesia ha diretto il report "Spain's and Italy's water networks are thirsty for investment".

«Italia e Spagna avranno un problema crescente di gestione dell'acqua nei prossimi anni - spiega Anglada -. Non è un fattore che colpisce tutte le regioni allo stesso modo e, come per altre questioni, esiste un gap tra Nord e Sud. Questa situazione può avere un impatto sui governi e sui bilanci regionali perché la carenza di acqua incide sulle attività economiche, come agricoltura e turismo, e nel tempo può ridurre il gettito fiscale. Inoltre, la forte necessità di fare in-



vestimenti per rinnovare le infrastrutture rappresenta una complessità anche per la frammentazione della gestione tra soggetti diversi, sia tra amministrazioni locali e amministrazione centrale, ma anche tra numerosi soggetti anche privati che gestiscono l'acqua».

Il report vuole rappresentare, in qualche modo, una sveglia per le amministrazioni pubbliche affinché inizino a pianificare in modo significativo gli investimenti da fare nel medio e lungo termine. L'indagine scava nelle differenze tra le Regioni del Nord e quelle del Sud, ma comunque al Settentrione non sono

al riparo dai problemi. «In queste Regioni non c'è un problema grave di disponibilità d'acqua, gli indici di water stress non sono così deboli e anche la qualità delle reti di distribuzione di acqua è migliore. Resta il fatto – osserva Anglada – che anche qui la disponibilità di acqua sta diventando sempre meno regolare. È necessario intervenire, ad esempio, per rendere più efficiente il consumo di acqua. La Val d'Aosta ha un indice Water Stress basso, ma un livello di consumo dell'acqua pro capite molto elevato, anche per ragioni idrogeologiche».

L'indice che misura l'intensità di utilizzo d'acqua per consumi non domesti-

ci (metri cubi per milione di euro di Pil) qui misura 795, contro una media nazionale di 642. «Le Regioni che usano più acqua per le attività imprenditoriali possono avere un canale di trasmissione della crisi idrica sui conti locali più elevata rispetto ad altre – dice Bellesia -. Va però riconosciuto che dal 2019 gli investimenti nel settore idrico sono aumentati grazie anche alla spinta del Pnrr, che ha messo in campo oltre 4 miliardi. Dovrebbe aiutare a mobilitare gli investimenti che necessitano soprattutto nelle aree con un indice Water Stress elevato e infrastrutture obsolete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indice di stress idrico ponderato sul Pil

Scenario medio-alto, 2030



Fonte: S&P Global Ratings

La crisi idrica

66%

I picchi di dispersione

L'incidenza tra acqua dispersa rispetto a quella immessa in rete dell'Italia raggiunge il 42%, con picchi del 66% in Regioni come la Basilicata, a causa dell'obsolescenza delle infrastrutture, che soprattutto al Sud hanno più di 30 anni

32%

La Lombardia

La Lombardia è la regione d'Italia con il tasso di dispersione idrica più bassa. Bassi tassi hanno anche Trentino Alto Adige (34%) e Friuli-Venezia Giulia (42%) e Veneto (42%)



22%

Dispersione in Spagna
Anche la Spagna soffre questo problema, ma la percentuale di dispersione arriva al massimo al 22 per cento

100%

Basilicata in difficoltà
L'agenzia S&P ha misurato l'esposizione delle Regioni al rischio di carenza idrica con il Water Stress Index (Il rapporto tra domanda di acqua rispetto a quella disponibile nella regione) che in Basilicata raggiunge il livello massimo del 100%, alla stregua della Puglia. Tra il 95 e il 99% sono Sardegna, Campania, Umbria, Lazio, Molise, Calabria e Abruzzo; queste Regioni presentano anche un alto un tasso di dispersione dell'acqua, che oscilla tra il 41 e il 66 per cento, con i picchi di Basilicata e Abruzzo (63%).



795

L'indice della Valle d'Aosta

La Val d'Aosta ha un livello di consumo dell'acqua più elevato d'Italia, anche per ragioni geologiche. L'indice che misura l'intensità di utilizzo d'acqua per consumi non domestici (metri cubi per milione di euro di Pil) qui misura 795, contro una media nazionale di 642. Anche l'intensità di consumi domestici è alta: 118 contro una media nazionale di 57.

4 miliardi

LA SPINTA DEL PNRR

Dal 2019 gli investimenti nel settore idrico sono aumentati grazie anche alla spinta del Pnrr, che ha messo in campo oltre 4 miliardi